

la notte di un' invasione

di ROSALBA PIGINI



Dal nostro specialissimo inviato nell'Italia di 100 anni fa

Continua il reportage sulla Grande Guerra da parte di Ermione, la nostra giovane inviata speciale nel tempo, che ci mostra la realtà del conflitto attraverso uno sguardo piuttosto inedito, quello femminile. Dopo Caporetto i Paesi dell'Intesa preparano l'offensiva, che nelle loro intenzioni deve essere quella conclusiva per giungere alla vittoria. È il racconto indiretto della sofferenza dei nostri connazionali rimasti nei territori invasi, dove lo smarrimento è acuito anche dalla mancanza di notizie attendibili. Soprattutto emerge lo strazio dei feriti, un esercito essi stessi, e il ruolo importante del Corpo della Sanità militare. Senza dimenticare – e come avrebbe potuto la figlia di una operatrice postale? – cosa succede in posta: perché laddove la comunicazione non arriva c'è completo sconcerto.

“... E noi attendiamo la liberazione come il giorno della redenzione! Ormai siamo purtroppo persuasi che non dagli uomini, ma solo da Dio dobbiamo ripromettercela: e Iddio buono e misericordioso si affretti a por termine al nostro martirio. ... nelle campagne, negli orti, nei pollai è un furto continuato, una depredazione; ma furto devastatore: si rompe, si sciupa, si calpesta. Dove poi fanno sosta le truppe è il Flagellum Dei. ... Dieci e mezzo della notte. Scende una piovetta leggera e quieta. I riflettori al fronte sono in azione proiettando i loro fasci in qua, ed io assisto all'impensato spettacolo d'un bell'arco baleno che ben tre volte si descrive su Motta, completo e lucente, ma senza colori.”

Padre Lodovico Ciganotto

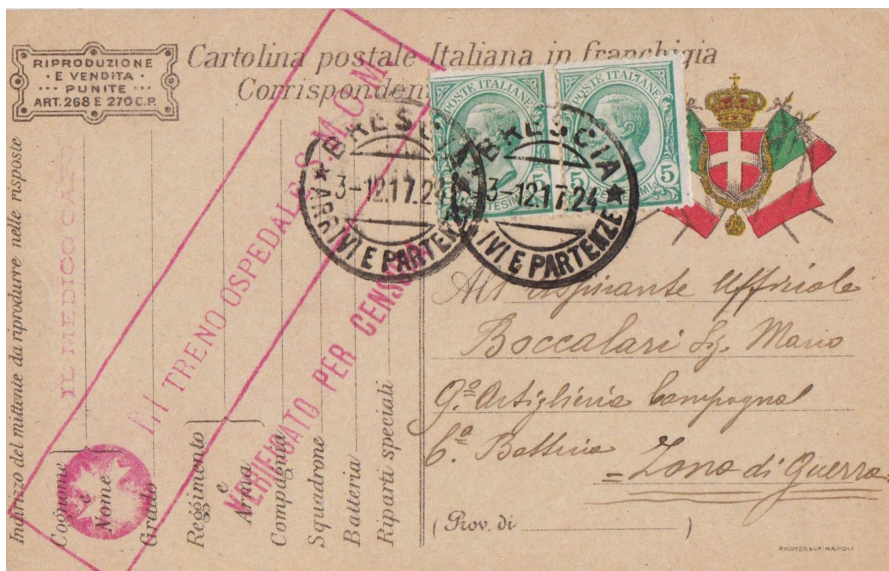
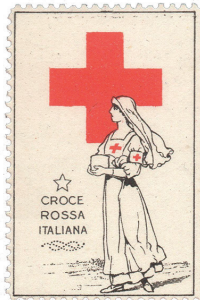
Zona di guerra, 29 giugno 1918 treno ospedaliero dell'Ordine di Malta

Cara Matilde,
per non incorrere nella censura non mi è possibile, questa volta rivelarLe la località da dove sto scrivendo in quanto considerata zona di guerra e coperta da segreto contro le azioni di spionaggio. Posso però dirLe che sono in viaggio a bordo del treno ospedale numero 1 dell'Ordine di Malta, messo a disposizione della III Armata, che svolge la meritoria opera di assistenza sanitaria e di trasporto dei malati e dei feriti dalle più prossime retrovie del fronte a strutture ospedaliere adeguate.

I feriti che hanno necessità di cure e anche di ope-

razioni chirurgiche sono in numero elevato e molte sono le persone che si adoperano affinché i nostri soldati ricevano l'assistenza migliore possibile.

Una guerra così lunga e cruenta ha richiesto l'allestimento di un imponente sistema medico sanitario militare gestito dal Corpo della Sanità Militare e dalla Croce Rossa Italiana. Ma anche altro personale infermieristico volontario affianca i nostri soldati medici e tra questi i Cavalieri dell'Ordine di Malta che, durante i 37 mesi di guerra nel nostro Paese, hanno allestito 4 treni ospedale, posti di soccorso e ospedali. Negli ultimi 15 giorni ho visitato alcune strutture dove i soldati giungono dal fronte quando vengono colpiti dal tiro



nemico. Quanto dolore poveri figli! I dottori fanno quello che possono con i mezzi e le attrezzature disponibili, sono encomiabili nella loro abnegazione, ma è terribile lo spettacolo di braccia e gambe amputate, di brandelli di carne penzolanti, di teste e petti e ventri squarciati. Gemiti e sangue ovunque in questi luoghi di dolore. E morte ad ogni attimo. Sembra un girone dell'inferno e il desiderio è quello di fuggire al più presto per chi ha ancora gambe per potersi allontanare, invece ci sono angeli che si aggirano veloci e silenziosi e caritatevoli tra le povere brande e accanto ai pagliericci, mani che alleviano la pena medicando e lavando, visi che si chinano su smorfie di dolore donando sorrisi e amorevoli sussurri. Sono le infermiere volontarie che, instancabili, affiancano i medici nel tentativo di strappare alla morte e alla disperazione i nostri soldati feriti. Non si comprende da dove vengano loro tanta forza e un tale coraggio ma ciò che fanno è degno di eterna riconoscenza.

donna Matilde, su qualche quotidiano.

Mercoledì passato ero nelle retrovie, stavo conversando con alcuni nostri soldati, e all'improvviso ho udito una cadenza che mi ha fatto sentire a casa!

Ho cercato con gli occhi il soldato che stava parlando e mi sono avvicinata. Ho chiesto il suo nome e la provenienza: *Nunzio* – mi ha detto – *il mio nome è Nunzio e vengo da Napoli* – Non mi ero sbagliata, avevo ritrovato alla fronte un pezzo dell'amata terra nostra.

Mi sono intrattenuta un poco anche con lui, contento finalmente di poter parlare la "sua lingua" con qualcun altro che sa comprenderla.

È dell'85 Nunzio, un anno più di me, non è uno dei più giovani. Mi ha raccontato di aver fatto la leva nella Regia Marina ma di aver avuto la sorpresa, all'entrata in guerra del nostro Paese, di essere richiamato dopo il congedo nel corpo degli Alpini e di vedersi assegnare un mulo. Nunzio ama le piante e tra gli alpini non si trova male. Il ruolo della sua compagnia è quello di fare la spola con

gli approvvigionamenti tra le retrovie e la prima linea. Mi ha riferito della neve alta e del silenzio rotto solo dallo scalpito dei muli, fino a quando, avvicinandosi alle nostre truppe, si sente nella neve, ziiip ziiip ... sono i fucilieri austriaci che dalle alture li tengono sotto tiro ed aprono il fuoco.

Mi guardava con occhi profondi, Nunzio, e con un velo di nostalgia mi parlava di Assunta, sua moglie, che a casa lo aspetta con Vincenza e Antonietta, le loro piccole. Mi ha mostrato emozionato le foto delle

sue donne. Spero che la vita gli sia risparmiata e possa ritornare salvo alla sua famiglia.

Lui non me lo ha chiesto ma appena tornerò a Napoli andrò a trovare Assunta e le porterò due foto di Nunzio e un fiore essiccato preparato per lei con amore da suo marito.



I miei pensieri tornano al presente, un'infermiera gentile, molto alta e con i capelli color grano maturo, sta cambiando la biancheria nel carro alloggio per gli ufficiali e le infermiere, dove mi trovo ora a scriverLe e dove mi è stata concessa ospitalità fino al termine di questo viaggio.

I panni puliti giungono dalla lavanderia di uno dei cinque grandi magazzini di rifornimento che provvedono anche a smistare la posta.

Si può ben comprendere come anche dai treni parta giornalmente una grande quantità di lettere e cartoline verso i congiunti a casa e lo stesso avviene per la posta spedita dai civili ai soldati, pure se feriti.

Dopo la disfatta di Caporetto sono invece state del tutto interrotte le comunicazioni postali tra l'Italia e la parte del Veneto invasa da austro-ungarici e tedeschi. Soldati combattenti e profughi civili si ritrovano separati da parenti e amici che ancora risiedono nei territori occupati e l'unico modo di comunicare è attraverso la Croce Rossa utilizzando la normativa sui prigionieri di guerra, dato che così si possono ritenere gli italiani rimasti in territorio invaso dal nemico.

Maman dice però che nemmeno in siffatto modo i contatti sono assicurati poiché gli austroungarici temono lo spionaggio ed è per questo che una circolare del 21 maggio giunta alle Direzioni avvisa che, per meglio disciplinare il servizio di tra-



Di alcune di queste figure il nome corre già di bocca in bocca. Qui sul treno tutti nominano la contessina austriaca Edina Clam Gallas, che presta la sua opera nelle strutture ospedaliere dell'Ordine di Malta *Malga Belem*, a Slaghenaufi, sull'altopiano di Lavarone e *Villa Pasquali*. I Cavalieri Maltesi non fanno differenza tra amici e nemici, la loro opera di assistenza e cura è per chiunque ne abbia bisogno. La contessa si adopera moltissimo e ama anche fare foto che di certo avrà avuto modo di vedere anche Lei,

Indicazioni del Destinatario.

Cognome Nome
 Soprannome Paternità
 Condizione
 Comune e Frazione
 Circondario o Distretto
 Via e Numero

COMUNICAZIONE — Data

La comunicazione deve essere scritta con molta chiarezza, in non più di 20 parole, contenere solo notizie d'indole familiare.

Indicazioni dello Scrivente.

Cognome Nome
 Soprannome Paternità
 Indirizzo esatto e completo

smissione di notizie con gli abitanti dei paesi invasi, la Croce Rossa Italiana in accordo con il comando Supremo del Regio Esercito, con la Direzione della censura militare e con l'Alto Patronato dei profughi ha istituito una cartolina speciale in esenzione di tassa simile a quella già in uso in Francia. Il Ministero ne ha autorizzato la vendita a 10 centesimi l'una in tutti gli uffici postali del Regno. Ne sarà permessa una al mese per ogni famiglia, poco per soddisfare il desiderio di essere sempre in contatto ma è un grande sollievo la certezza che la posta venga inoltrata.

Saranno i Patronati dei Profughi a raccogliere tutte e ad inviarle alla Commissione dei Prigionieri di Guerra in Roma in pieghi raccomandati che viaggeranno pure loro in esenzione di tassa. La notizia che più mi ha incuriosito, donna Matilde, è che tali cartoline saranno distribuite ai destinatari dai parroci delle varie località vista l'assenza di uffici postali aperti ai civili. Il parroco si conferma in siffatta maniera una figura importante nel panorama civile e sociale di questo nostro tempo e sovente rappresenta il collegamento tra i soldati partiti dalle campagne e i loro congiunti rimasti a casa. Spesso è a lui che si rivolgono coloro che non sono in grado di leggere e scrivere per tenere i con-

tatti con i figli, i mariti, i padri o i fratelli al fronte. E molto spesso è a lui che viene affidato l'ingrato compito di annunciare nelle case la morte in battaglia degli uomini chiamati in guerra.

Il mio sguardo si perde nei paesaggi che corrono al di là del vetro dei finestrini. I caldi colori del crepuscolo esaltano le cicatrici che la guerra ha tracciato nel bel volto della nostra Patria. E molto più martoriate sono le terre invase! Le poche notizie che a gran fatica giungono fino a noi raccontano di saccheggi e devastazioni, di fame, distruzione e scoramento e infinita tristezza nelle terre occupate. Si parla di una formidabile offensiva sulla Piave da parte degli invasori che spavaldi si preparano all'ultimo attacco — così dicono — per sconfiggere il nostro esercito.

Grande è il turbamento nei nostri fratelli al di là delle linee, pure se non hanno abbandonato la speranza di una tenace resistenza e di un efficace contrattacco che possa riportare alla nostra Patria le terre venete e friulane.

SERVIZIO CORRISPONDENZA CON I PAESI INVASI

ESENZIONE DA TASSA POSTALE

Al Patronato dei Profughi
 di

per l'inoltro alla **CROCE ROSSA ITALIANA**
COMMISSIONE PER I PRIGIONIERI DI GUERRA: REPARTO CIVILI

ROMA

Edita dalla Croce Rossa Italiana. Riproduzione vietata a termini di legge.

NOTA. — La presente cartolina deve essere consegnata al locale Patronato dei Profughi che ne curerà l'invio a Roma. Sarà respinta se inviata direttamente.

Bandi 7160/15

Ai fratelli rimasti nelle terre invase

Quando i raccolti dei campi, frutto del lavoro di vecchi, di donne, di adolescenti, erano maturi e previdentemente riposti per i bisogni dell'annata, **le orde affamate dei nemici sono venute a rubarveli.**

Oggi vi obbligheranno ad aspre fatiche, **nella speranza di godere ancora una volta dei prodotti delle nostre terre.**

Confortate la triste primavera con la **fede più pura della riscossa.**

Nostro è il regno dell'aria - Nostro il dominio dei mari - Ben presto sarà ripristinato anche sulla terra il diritto delle genti.

Attendete con animo forte e lieto il giorno della riscossa.

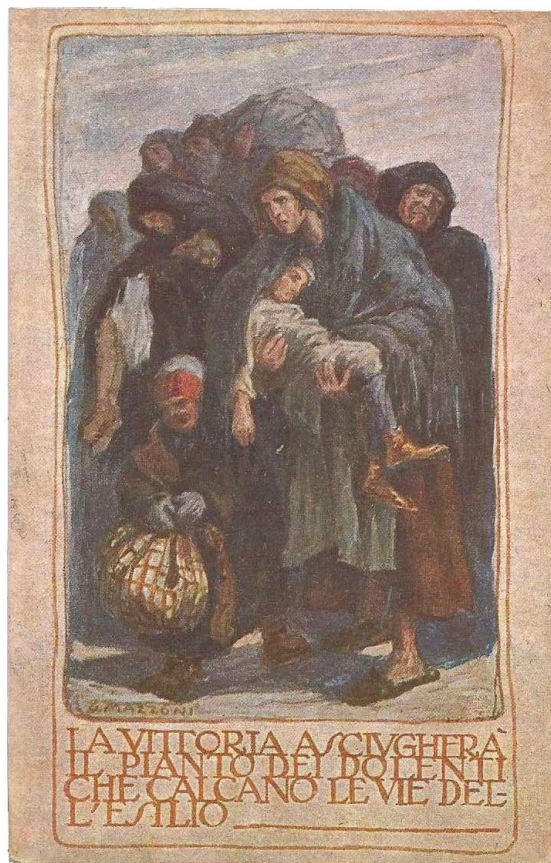
Biblioteca di Sicilia Moderna
 23607
 e Contemporanea - Roma

Da Motta, ora sotto il gioco nemico, il caro padre Lodovico è riuscito anche a mandarmi notizia di una nuova carta moneta messa in circolazione il primo di giugno per gli italiani dei paesi occupati: la lira veneta. Un modo elegante per truffarli ritirando vantaggiosamente la valuta italiana circolante sostituita da moneta senza alcun valore.

Anche le comunicazioni tra i residenti nei territori occupati, dopo Caporetto e la grande avanzata, hanno subito una pesantissima interruzione e sono riprese solo il 25 di aprile permettendo anche ai civili di utilizzare gli Etappenpostamt, che sono gli uffici postali militari di tappa austriaci. Per affrancare le missive si sono utilizzati i francobolli e i segnatasse in uso per la posta da campo austriaca. Con l'introduzione delle lire venete mi dice padre Lodovico che sono apparsi anche nuovi francobolli approntati a Vienna e con in sovrastampa l'indicazione del valore nella nuova valuta d'occupazione.



Si è apprezzato il servizio offerto ai civili da parte degli uffici di posta militare ma non è previsto il recapito ed è quindi molto sgradevole per gli italiani dover andare dal nemico a ritirare la posta. A questo proposito si dice che il direttore della posta militare di Udine avesse avuto l'idea di istituire un servizio di recapito da pagarsi con appositi segnatasse prodotti localmente e che *La Gazzetta del Veneto* abbia informato che tale servizio avrebbe avuto appli-



cazione dal 15 di questo mese.

Sembra però che tutto sia stato bloccato dopo poche ore da un ordine telegrafico del Direttore della posta militare austroungarica e padre Lodovico non ha altre notizie.



Neanche *maman* è ancora riuscita a sapere come siano andati gli eventi e come i nostri fratelli in terra occupata possano comunicare tra loro. Lei sa qualche cosa di più preciso dai nostri cari amici rimasti in quelle terre, donna Matilde?

Stiamo giungendo alla stazione di arrivo, fuori sono scese le tenebre. Abbasso il vetro mentre la velocità diminuisce e la sorpresa di piccolissime luci intermittenti colma il cuore di emozione. Sono le prime lucciole di questa nuova estate, un grande normale splendore contrapposto a una immane anormale sciagura.

Il cuore trema. Le vedo come un grato saluto a tutti i nostri valorosi soldati morti nei cieli. Le poderose battaglie che si stanno svolgendo vedono pure l'intervento importantissimo della nostra aviazione e ha lasciato tutti costernati la dolorosa notizia dell'abbattimento sul Montello del nostro asso con le ali Francesco Baracca.



"La Gloria di Francesco Baracca",
... la tua trincea fu ne lo spazio.
F. Agnello di Ramata

Dopo 34 uscite vittoriose, l'ultima gli è stata fatale.

E' ora di scendere. Un mesto corteo di barelle e di stampelle scivola fuori dal treno, in silenzio. Improvviso un pensiero letto nel diario di guerra di Ardengo Soffici mi appare come una lucida didascalia allo spettacolo che scorre davanti ai miei occhi: *Il male è dappertutto; ma non è qui. Qui si soffre soltanto. Non è la via dell'infamia, qui. È la via della croce.*

Sua devota Ermione

